

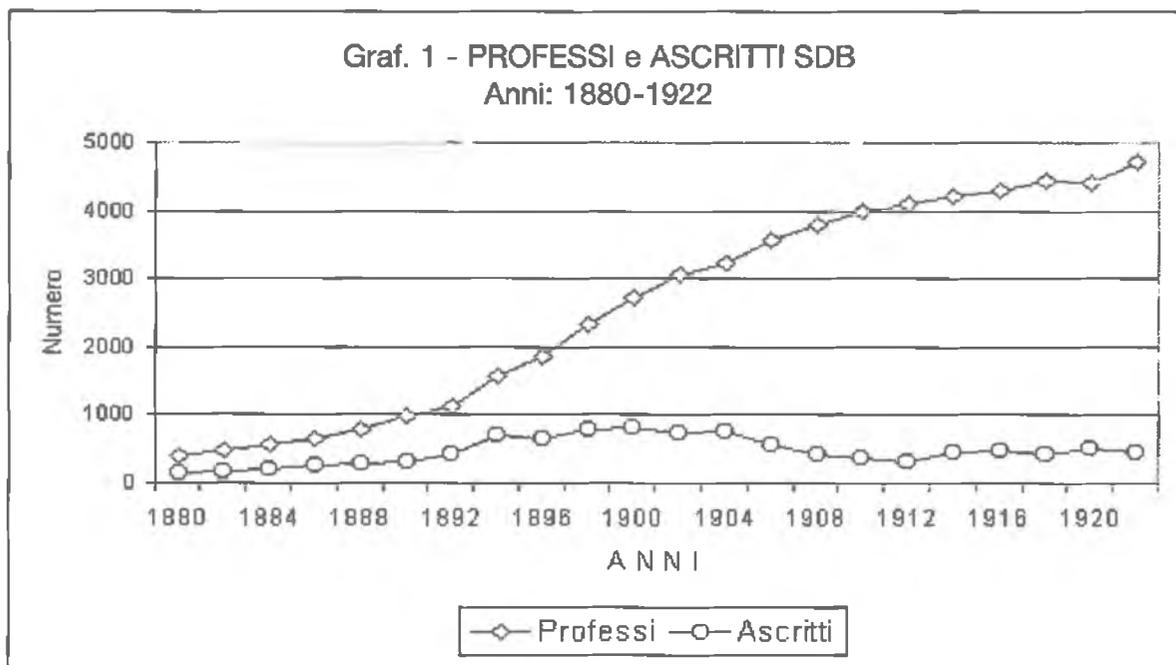
EVOLUZIONE E TIPOLOGIA DELLE OPERE SALESIANE (1880-1922)

SILVANO SARTI*

1. Premessa: evoluzione del numero di Professi e Ascritti: dal 1880 al 1922

Alle considerazioni sull'evoluzione e tipologia delle opere salesiane, – argomento di questa comunicazione – premetto un breve cenno sullo sviluppo del numero di Professi e Ascritti. Lo farò in modo sintetico presentando un Grafico costruito sui dati contenuti nell'Appendice 5 del volume pubblicato da Morand Wirth: *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove frontiere*. Roma, LAS 2000. Questi dati sono il risultato di un attento lavoro di controllo delle informazioni contenute negli Elenchi dei SDB, ma – si precisa all'inizio della loro presentazione (p. 525) – essi sono da «prendere con qualche margine di incertezza» per diverse ragioni di cui si farà cenno in seguito, presentando lo sviluppo del numero delle case.

Il Grafico 1 si limita ad illustrare la situazione – in analogia con quanto sarà argomento principale della presente comunicazione – al periodo che va dal 1880 al 1922.



* Salesiano, Professore di Statistica presso la Pontificia Università Salesiana di Roma. Ha collaborato nella raccolta dei dati il sig. Tommaso Natale.

Per facilitare la lettura del Grafico si riportano di seguito i valori numerici per alcuni anni:

<i>Anno</i>	<i>Professi</i>	<i>Ascritti</i>
1880	405	146
1890	994	305
1900	2723	803
1910	4001	371
1920	4417	499

L'andamento del Grafico e i numeri sopra riportati evidenziano una rapida crescita dei Professi: il gruppo iniziale del 1880 appare aumentato di oltre sei volte nel 1900 e di undici nel 1920. Si può tuttavia rilevare un diverso ritmo di crescita nei quattro decenni presi in esame. Ad un aumento contenuto dal 1880 al 1889 (aumento medio annuo del gruppo di circa 46 unità), fa seguito una forte espansione tra il 1890 e il 1899 (aumento medio annuo di oltre 160 unità, con un massimo di 368 nel 1897). La crescita prosegue nel decennio successivo, ma con un incremento medio annuo più contenuto: 136 unità. Il periodo che va dal 1910 al 1919, registra un sensibile rallentamento, con una media annua di 57 nuove unità (da notare tuttavia la persistenza dell'aumento anche durante il periodo bellico, con un massimo di 127 nuove unità nel 1917!). Solo successivamente, nel 1920, si osserva una lieve diminuzione (48 professi in meno rispetto all'anno precedente), subito compensata dalle 221 nuove unità dell'anno successivo.

Per quanto riguarda il numero degli Ascritti (così sono abitualmente indicati i *Novizi*), occorre ricordare che il contingente si rinnova (quasi) totalmente ogni anno. Si passa così da una media annua di presenze di circa 216 unità nel periodo 1880-1889, alle 604 nel decennio successivo e alle 626 tra il 1900 e il 1910. All'inizio di questo terzo periodo inizia, come rivela l'andamento del Grafico, una evidente tendenza alla diminuzione delle entrate: le 803 presenze del 1900 (il massimo in tutto l'arco di tempo considerato) risultano infatti quasi dimezzate nel 1909 (424 unità). La diminuzione continua nel triennio successivo (toccando il minimo di 310 nel 1911), per riprendere a salire, anche se irregolarmente, fino alle 499 unità del 1920.

L'interpretazione di queste tendenze pone, ovviamente, complessi problemi, che richiedono tuttavia specifiche competenze e ricerche approfondite per essere adeguatamente chiariti. Nel contesto di questa comunicazione ci si limita, come sembra naturale, a sottolineare qualche interessante elemento che può offrire un'analisi statistica (anche se molto elementare) dei dati.

2. Lo sviluppo delle case

Per documentare quantitativamente (nei limiti del possibile) l'evolversi del numero delle case e del tipo di opere in esse esistenti (o da esse gestite), farò rife-

rimento agli Elenchi (titolo di copertina abituale: «*Società di S. Francesco di Sales*») pubblicati inizialmente in un solo fascicolo, poi in due volumetti: il primo dedicato all'Europa (in seguito all'Antico Continente, che include anche Africa e Asia), il secondo all'America. Essi riportano all'inizio (almeno dal 1888 in poi) una prima sintesi delle case suddivise per Ispettorie di appartenenza. Una seconda presentazione analitica, dopo l'elenco alfabetico dei Soci (Professi e Ascritti), contiene alcune informazioni essenziali: luogo in cui sorge la casa, tipo di opera/e presente/i (non sempre), e indicazioni sul personale in esse operante. L'indirizzo viene aggiunto a partire dal 1887 (Europa) e 1888 (America). Il particolare non è trascurabile perché, in qualche caso, è possibile ricavare solo dall'indirizzo una indicazione sul tipo di opera presente.

La documentazione quantitativa dell'evoluzione nel tempo e dell'espansione geografica di questo aspetto non sembra presentare (apparentemente) difficoltà. Sembra, infatti, sufficiente contare, per i primi anni (fino al 1905) il numero di case appartenenti alle diverse Ispettorie, mentre in seguito basta trascriverlo, essendo esso riportato nell'elenco iniziale delle case di ogni Ispettoria.

All'atto pratico, tuttavia, anche questa semplice raccolta di informazioni pone problemi.

Un primo interrogativo sorge confrontando i dati relativi alle case delle Ispettorie americane, presenti all'inizio del volume per l'Antico Continente e, naturalmente, anche di quello dedicato all'America. Si notano, infatti, tra i due tipi di Elenchi, lievi differenze nel numero delle case di qualche Ispettoria.¹

Ritenendo successivo (come accade attualmente) e quindi più aggiornato il secondo Elenco, ho fatto abituale riferimento ad esso per il conteggio del numero delle case.

Altro problema è posto dalla mancata

«distinzione tra l'anno di inizio dell'attività e la costituzione di una casa autonoma ciò vale soprattutto per le presenze in territori di missione, per le case dipendenti da altre case o succursali e per qualche casa delle FMA inclusa nel catalogo SDB fino all'anno 1906».²

Inoltre i «dati sono talora incompleti per alcune case d'Europa»³ specie nel periodo della prima guerra mondiale (1914-1918).

Ho scelto tuttavia di attenermi e di riportare nella presente comunicazione le informazioni contenute negli Elenchi consultati (anche se talora non coincidenti con altre fonti), trattandosi qui non tanto di precisare l'esatto numero delle case nei singoli anni considerati, quanto piuttosto di individuare e sottolineare ten-

¹ Cf il numero delle case nel Vicariato e nella Prefettura della Patagonia, riportato negli Elenchi 1888 per l'Europa e per l'America.

² Cf *Appendice 5*, citata.

³ *Ibid.*

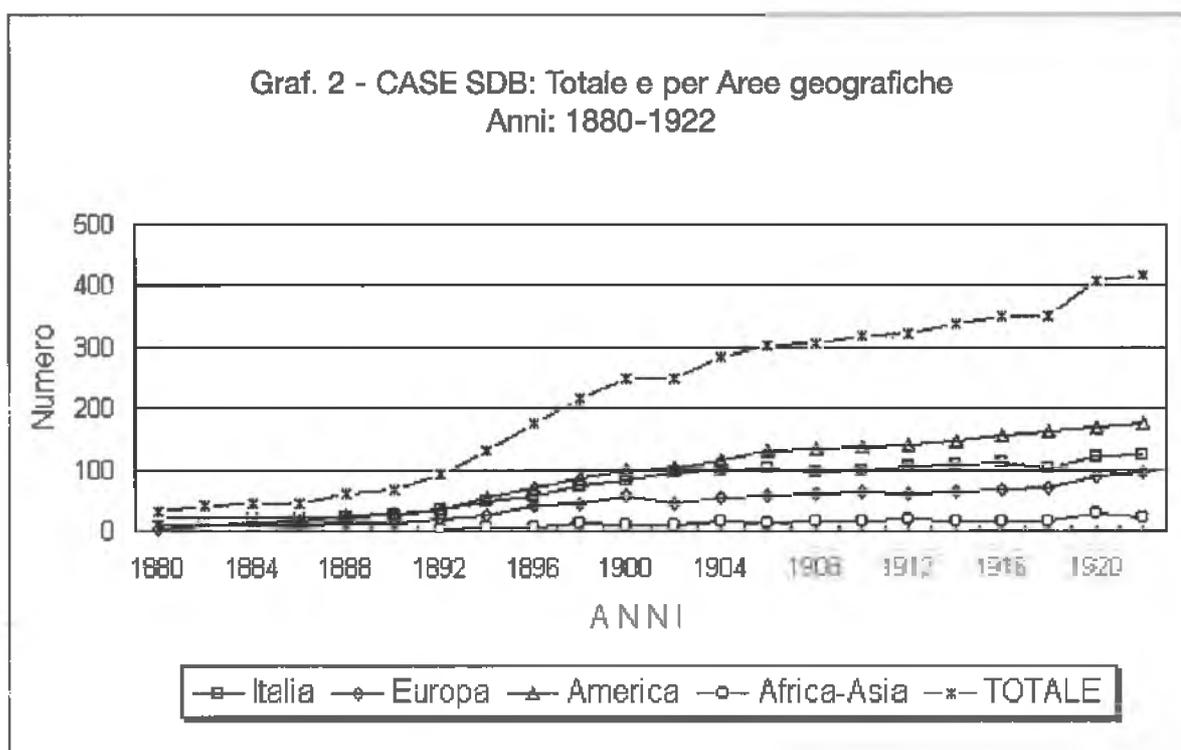
denze (che risultano, mi sembra, abbastanza delineate come si vedrà in seguito). D'altra parte, gli Elenchi rappresentano l'unica fonte di relativamente facile consultazione per la seconda parte del discorso (quello sulla tipologia delle opere).

In un certo senso si potrebbero considerare gli Elenchi delle case e le relative notizie come blocchi di schede di successivi censimenti, cui riferirsi per sfruttare la documentazione resa possibile dal loro (purtroppo non molto ricco) contenuto.

Il conteggio è stato fatto separatamente per l'Italia (ai confini dell'epoca), il resto dell'Europa (indicato per brevità nei Grafici come Europa), l'America e, successivamente, l'Africa e l'Asia. Le case di questi due continenti sono considerate assieme, data l'esiguità del loro numero rispetto a quello delle altre zone geografiche. Nei diversi Elenchi le «nuove» fondazioni in Africa e Asia sono registrate in vari modi: sotto la voce *Ispettorìa estera* (1896); suddivise tra *Palestina ed Egitto* (1904); riportate tra le case dell'*Ispettorìa portoghese* (1906); poste successivamente in calce all'Elenco delle case delle *Ispettorie*, diciamo così, *affidatarie*.

2.1 Evoluzione del numero delle case

I Risultati del conteggio sono illustrati nel grafico 2.



Anche qui la lettura del grafico può essere facilitata avendo presenti i valori numerici relativi ad alcuni anni:

<i>Anno</i>	<i>Italia</i>	<i>Europa</i>	<i>America</i>	<i>Africa-Asia</i>	<i>Totale</i>
1880	21	4	8	0	33
1890	25	13	28	0	66
1900	83	56	99	11	249
1910	100	65	138	15	318
1920	122	88	168	30	408

Il grafico e i dati numerici mettono in chiara evidenza il rapido sviluppo del complesso delle case: dalle 33 del 1880 si arriva alle 408 del 1920. Tale sviluppo appare particolarmente rapido nel decennio che va dal 1890 al 1900: si passa infatti da 66 a 249 case. Nel 1902 si osserva un arresto nell'espansione che potrebbe essere collegato con la situazione creatasi in Francia (con riflessi nell'Africa del Nord). In quell'anno non compaiono più le Ispettorie francesi (Sud con 10 case, Nord pure con 10 + tre in Belgio); nel 1906 scompare la Tunisia (presente nel 1904 con 5 case + Malta). L'espansione riprende però subito, anche se con ritmo meno sostenuto, prima e durante la guerra 1914-1918 (nel 1912 non viene riportata l'Ispettoria portoghese, presente nel 1910 con 6 case, + 4 missioni che sono aggregate ad altre Ispettorie come detto sopra). La fine della guerra permette di registrare un significativo balzo in avanti: dalle 362 case del 1918 si arriva alle 408 nel 1920 e alle 416 all'inizio del 1922.

Lo stesso grafico evidenzia il diverso apporto delle aree geografiche considerate all'andamento complessivo delle aperture di case:

- sviluppo particolarmente vistoso nell'America «latina» (le case degli Stati Uniti raggiungono un massimo di 10 unità nel 1922);
- in seconda posizione si colloca l'Italia (ai confini dell'epoca, ma i cambiamenti intervenuti dopo il 1918 riguardano poche unità);
- il resto dell'Europa occupa il terzo posto;
- l'apporto delle case in Africa e Asia (iniziato nel 1891), si mantiene ridotto per tutto il periodo considerato, come accennato sopra. La diminuzione del 1906 riguarda in particolare il venir meno delle case in Tunisia; nel 1922 invece non compaiono più le opere della Turchia.

Un'idea più puntuale del contributo delle singole aree geografiche all'espansione numerica delle case può essere ottenuta considerando la diversità della situazione di partenza. La cosa è possibile, prendendo come riferimento il numero di case all'inizio del periodo considerato (21 in Italia, 4 nel resto dell'Europa, 8 in America latina) e «misurando» rispetto ad esso il successivo sviluppo. Si calcolano così quelli che vengono chiamati numeri indici semplici, atti a facilitare il confronto dei ritmi di crescita dei vari gruppi. Assumendo come punto di partenza o «base» la situazione nel 1880 (posta convenzionalmente = 100) si ottiene il seguente andamento:

<i>Anno</i>	<i>Italia</i>	<i>Europa</i>	<i>America</i>	<i>Africa-Asia</i>	<i>Totale</i>
1880	100	100	100	0	100
1890	120	320	350	0	200
1900	400	1400	1240	280	750
1910	480	1620	1720	380	960
1920	580	2200	2100	750	1240

Appare allora evidente che sul ritmo di aumento globale ha influito proporzionalmente di più, accanto all'America, il resto dell'Europa, il cui «nucleo» iniziale appare nel 1920 cresciuto di circa 22 volte rispetto alle 6 dell'Italia. Gli indici confermano inoltre l'espansione particolarmente vivace avvenuta nel decennio 1890-1900.

3. Tipologia delle opere

Il conseguimento del secondo obiettivo previsto nel titolo della comunicazione, presenta varie e più consistenti difficoltà rispetto a quelle viste sopra.

La prima è originata dalla diversa «ricchezza» di informazioni relativa alle singole case. Si va dalla semplice indicazione di «casa»,⁴ alla indicazione di una o più opere.⁵ Qualche precisazione è possibile ricavare, anche se non in modo sistematico, dalle indicazioni relative agli incarichi di singoli Soci.⁶ Altra fonte di indicazioni è rappresentata, anche se raramente, dall'indirizzo che riporta il tipo di opera (o almeno quello principale!).

Una seconda difficoltà proviene dalla grande varietà di nomi utilizzati per designare opere destinate all'accoglienza «stabile» di giovani: *Collegio, Convitto, Istituto, Orfanotrofio, Ospizio, Patronato, Scuola...*

Collegato a questa varietà di denominazioni c'è il problema del significato da attribuire, nei diversi contesti geografici e culturali, ai nomi stessi. Agli effetti di un'illustrazione dello sviluppo quantitativo del tipo di opere, questa difficoltà potrebbe, tuttavia, apparire di minore rilevanza.

Nella raccolta delle informazioni sono state tenute presenti tutte le diverse voci utilizzate, salvo a presentarne, per illustrare l'evoluzione nel tempo, una sintesi numerica complessiva.

Di seguito verrà illustrato l'andamento nel tempo delle principali caratteristiche dell'attività dei SDB: quella diretta al servizio di accoglienza stabile dei giovani di cui si è detto sopra; quella ispirata all'idea originaria di Oratorio; l'at-

³ Es. *Casa succursale* di Mornese, cf Elenco 1880, p. 20.

⁴ Es. Casa di Lanzo: *Collegio*, cf *ibid.*, p. 18; S. Benigno Canavese: *Oratorio e Ospizio*, cf *ibid.*, p. 22.

⁶ Esempi dall'Elenco 1884: Torino-Oratorio: *Consigliere scolastico, Direttori di oratori*, p. 16; Marsiglia: *Consigliere scolastico* p. 36; Viedma: *Parroco, Addetti alle Missioni*; p. 40.

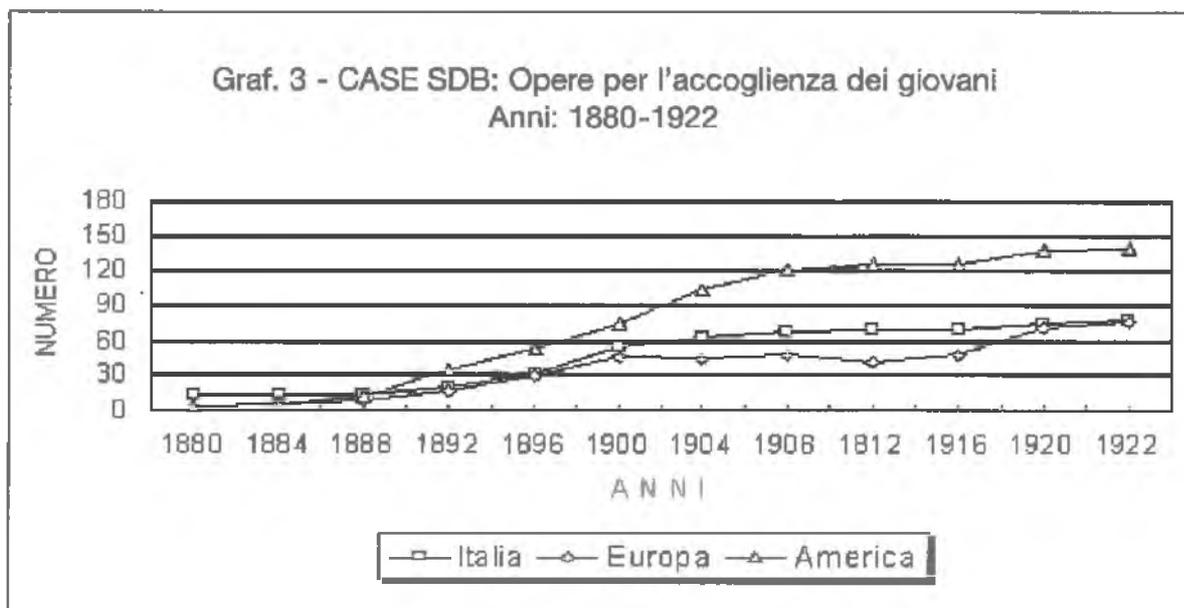
tività volta all'assistenza spirituale del popolo (Parrocchie, Chiese pubbliche, Santuari), l'attività missionaria.

Sono stati presi in considerazione i Cataloghi a intervalli di 4 anni, a partire dal 1880 fino al 1920. Il 1922 è stato aggiunto per completare il periodo di osservazione previsto nel titolo del Convegno.

Sono state considerate separatamente, come per la presentazione numerica dello sviluppo, le case in Italia (confini dell'epoca), quelle del resto di Europa (con l'aggiunta delle opere in Africa e Asia, la cui esiguità non giustifica un trattamento a parte) e dell'America.

3.1 Opere destinate ad accogliere «stabilmente» giovani

Per questo tipo di opere viene presentata una sintesi ottenuta sommando le diverse denominazioni di cui si è detto sopra (vedi grafico 3).



Come mette in evidenza il grafico, le indicazioni più consistenti provengono dalle case dell'America, mentre nell'Antico Continente l'andamento dell'Italia non si discosta molto da quello del resto dell'Europa (i pochi dati provenienti da Africa e Asia, presenti in questo gruppo, non incidono sull'andamento globale): naturalmente, per un confronto più puntuale si dovrebbe anche qui tenere presente la diversa situazione iniziale. Trattandosi però di informazioni «indiziarie» (in quanto non tutte le case precisano il tipo di opera) sembra sufficiente limitarsi a queste indicazioni globali.

Passando a considerare le principali denominazioni, si osserva che in Italia vanno affermandosi quelle di *Istituto* (dalle 2 del 1892 alla quarantina nel 1920) e, più distanziate, quelle di *Collegio e/o Convitto* (26 nel 1920). In Europa prevalgono quelle di *Istituto*: una ventina di indicazioni nel 1912, che tendono però a

diminuire in seguito. In America sono largamente prevalenti le segnalazioni di *Collegi e Convitti* (dai 3 del 1880 si arriva agli oltre 70 del 1920). Ancora in America sono relativamente più presenti che altrove le *Scuole agricole*: dalle 2 del 1888 si sale gradualmente alle 16 del 1920. In Europa il nome generico di *Scuola* figura in modo relativamente consistente solo negli ultimi due anni considerati (11 nel 1920), indicazione questa poco presente anche in Italia (8 nel 1920) e in America (11 nel 1920).

Fra le opere meno «appariscenti», l'*Orfanotrofio* è presente fin dall'inizio (1880) in Europa, dove raggiunge la punta massima di 10 unità nel 1900 e scende a 7 nel 1922. In Italia si parla anche di *Ospizi*, che passano dai 4 del periodo pre-bellico ai 9 del 1920! Anche in America la segnalazione di questo tipo di opera non è frequente: un massimo di 6 viene raggiunto negli anni 1912 e 1916. In Africa-Asia infine, dai 2 *Orfanotrofi* presenti nel 1892 si arriva, anche se con andamento irregolare, ai 7 del 1920.

Una delle caratteristiche di questo tipo di opere è rappresentato dall'attività scolastica. Per cercare di evidenziare l'aumento della sua importanza, è stata rilevata la presenza, nel Consiglio della casa del Consigliere scolastico. I risultati sono sintetizzati nel grafico 3b, che mette in risalto



uno sviluppo consistente di questo «indicatore» nei tre ambienti, con l'Italia in primo piano e una lieve flessione dello stesso in America verso la fine del periodo considerato.

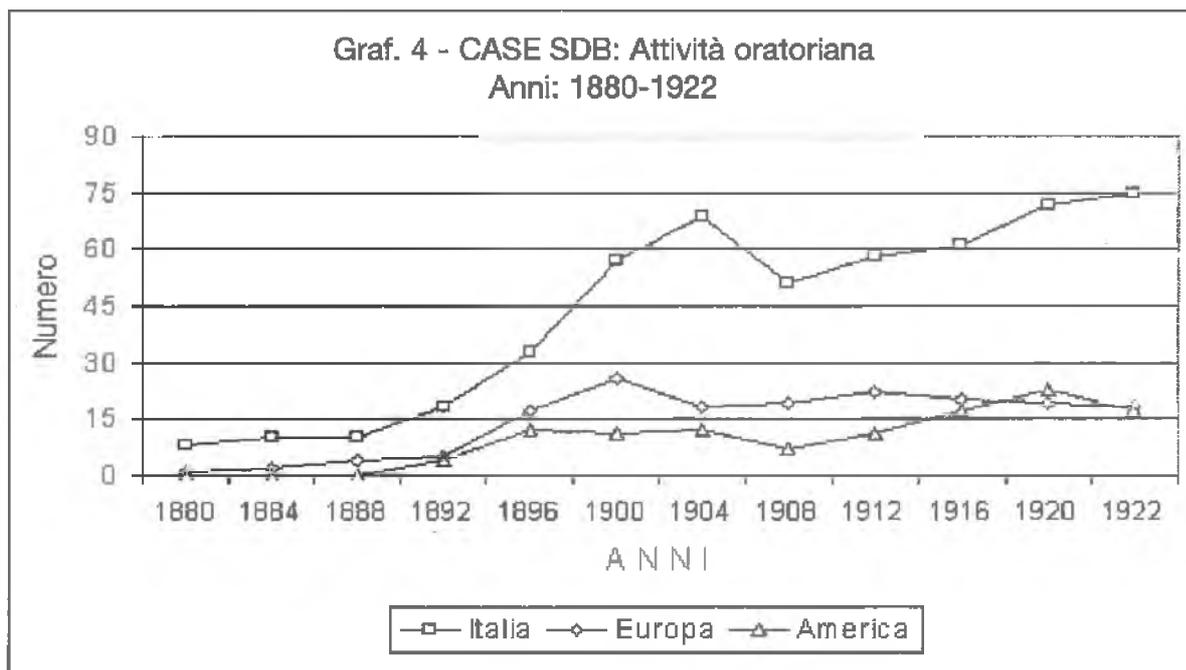
Questi dati però, vista la irregolarità delle segnalazioni, vanno considerati solo come un «limite inferiore» del grado di attenzione alla scuola: in diversi casi, infatti, pur essendo indicate come opere principali il Collegio o la Scuola, manca la specifica menzione di questa figura.

Un'altra osservazione si può fare a proposito di una delle caratteristiche dello sviluppo di questo tipo di opere: l'attenzione alla *Formazione Professionale*. Considerando assieme le voci *Arti e Mestieri*, *Laboratori*, *Scuole Professionali*, il numero maggiore di segnalazioni proviene dall'America dove si passa dall'unica indicazione del 1888 alle 17 del 1922. In Europa sono pure presenti, ma solo nel 1920 raggiungono le 6 unità. In Italia le segnalazioni, alla stessa data, sono 2.

Altro elemento di chiarificazione al riguardo può essere offerto, all'interno della stessa casa, dalla distinzione tra le figure di *Consigliere degli Studenti e Consigliere (e/o Catechista) degli Artigiani*. Tale distinzione si mantiene tuttavia abitualmente inferiore al numero di segnalazioni esplicite di scuole «professionali» in America (raggiunge il massimo di 12 unità nel 1922), mentre corrisponde sostanzialmente alle indicazioni di tali scuole in Europa. In Italia questo tipo di distinzione non compare spesso, ma il numero di segnalazioni supera quello del tipo di scuola riportato sopra, raggiungendo un massimo di 8 unità nel 1922. Ma in questo caso, più che in altri, l'omessa segnalazione non sembra correttamente interpretabile come assenza di attività.

3.2 Attività oratoriana

Il discorso relativo all'attività negli Oratori appare più semplice ed è sintetizzato dall'andamento del grafico 4.



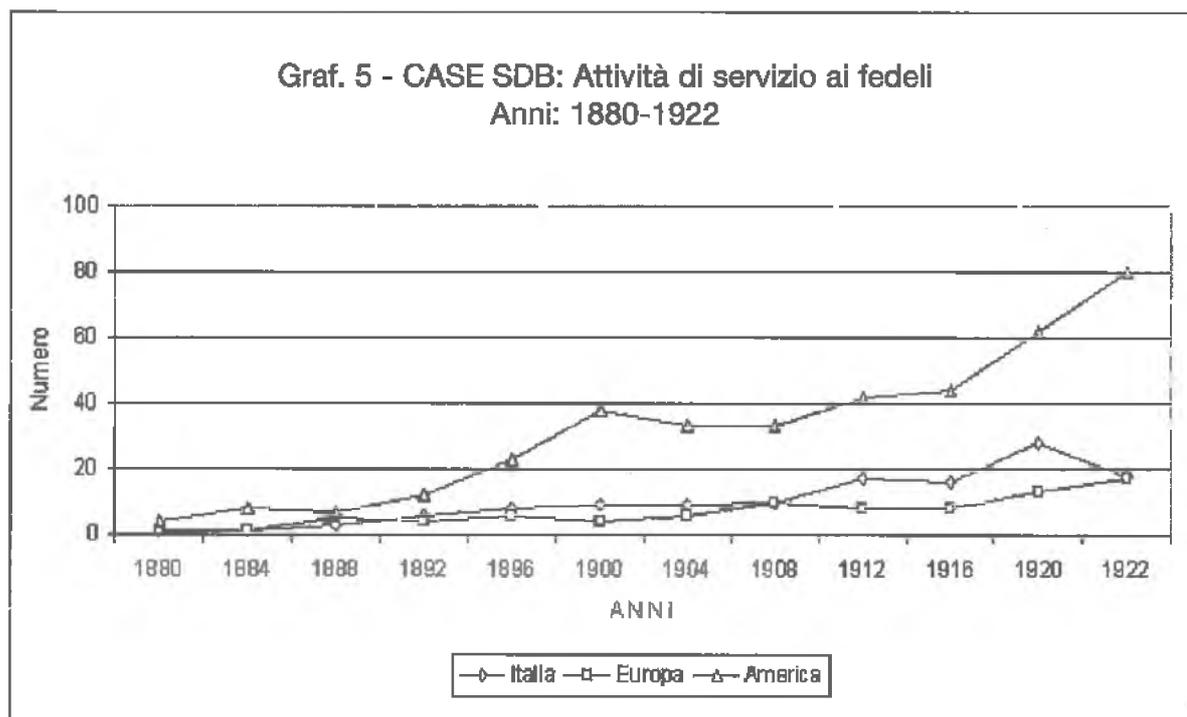
Per costruirlo sono state considerate sia la denominazione specifica della casa (*Oratorio*), sia gli incarichi di *Direttore o Addetto* all'oratorio attribuiti a singoli soci. Questo secondo tipo di segnalazione riguarda, in trascurabile misura, incaricati dell'Oratorio in una casa caratterizzata da altri tipi di opere, mentre

nella maggior parte dei casi si tratta di impegno in attività oratoriana fuori della casa stessa.⁷ Appare evidente che, stando alle informazioni contenute negli Elenchi, l'attività oratoriana era inizialmente presente e si è sviluppata soprattutto in Italia: questo sia come numero di case (dalle 3 del 1880 alle 29 del 1922) che come attività «esterna» (da 3 a 44 rispettivamente). In Europa si raggiunge un massimo di 25 (20 *Oratori* e 5 *Direzioni esterne*) indicazioni nel 1900, per scendere alle 16 (6 e 10 rispettivamente) del 1922. Anche in America i dati non sono elevati: un massimo di 25 nel 1920, ma con prevalenza, rispetto al nome tipico della casa, della figura di *Addetto* ad attività oratoriana esterna (6 e 19 rispettivamente).

3.3 Attività di servizio spirituale ai fedeli

I dati relativi a questo tipo di attività provengono da varie indicazioni presenti nelle notizie relative alle singole case: *Parrocchia, Parroco, Chiesa o Cappella pubblica, Santuario*.

L'attività caratterizza principalmente le case dell'America (vedi grafico 5).



Ciò sembra da collegare allo sviluppo degli insediamenti missionari, dove compaiono spesso abbinati Parrocchia e Collegio.⁸

⁷ Così, per es., nel Catalogo 1888, sotto la voce Torino-Oratorio, sono indicati 4 *Direttori di Oratori esterni*, p. 13; per la casa di S. Giovanni Evangelista un *Direttore*, p. 32, ecc...

⁸ Cf Catalogo 1892, il Vicariato della Patagonia: pp. 29ss.

3.4 Attività missionaria

L'attività missionaria in America rappresenta il primo e principale campo per i SDB. Contando le *Sedi proprie* e le indicazioni di *Addetti alla/e Missione/i*⁹ e considerando assieme queste due realtà si ha, a grandi linee, il seguente andamento dell'esplicito riferimento all'attività missionaria:

<i>Anno</i>	<i>Numero</i>
1884	3
1892	8
1900	21

In seguito si ha una flessione (dovuta anche al consolidamento delle strutture parrocchiali): 9 nel 1908 e altrettanto nel 1912. La ripresa successiva riporta nel 1920 il numero a 21: 10 Case qualificate come Missioni e 11 indicazioni di Addetti. Naturalmente queste cifre prescindono dall'impegno nei territori di Missione delle opere tipiche come Collegi e Parrocchie, di cui si è detto a parte.

In Asia e Africa si parla di Missioni a partire dal 1892, ma solo negli ultimi anni del periodo considerato il loro numero supera le 6 presenze che appaiono qualificate come *Missione* nell'Elenco del 1912 (4 in Asia e 2 in Africa). Nel 1920, infatti, sono segnalate 15 presenze (2 in India, 11 in Cina e 2 in Africa).

4. Altre attività

Accanto a questi tipi di attività, che potremmo definire istituzionali, nei Cataloghi si trova traccia di iniziative numericamente meno consistenti, ma che sono in grado di sottolineare la disponibilità dei SDB a prendersi carico di problemi sociali locali, anche al di fuori del mondo giovanile che ha «provocato» l'origine e lo sviluppo della Congregazione Salesiana.

In Italia va ricordato l'impegno in Scuole femminili (con le FMA) fino al 1904; la gestione di Seminari; l'animazione di un circolo cattolico; l'assistenza in ospedale; una casa per sordomuti.

In Europa sono attive, già nel 1892, cappelle per italiani: si accenna inoltre al catechismo nelle scuole, all'assistenza in Ospedale e nelle Prigioni, ad una Missione cattolica.

Le Scuole per italiani caratterizzano inoltre la presenza dei SDB in alcune opere del Medio Oriente.

⁹ Cf Catalogo 1888: Casa di Viedma: Parrocchia e Collegio, Addetti alla Missione sul Rio Negro, p. 9; Prefettura della Patagonia Meridionale: Missioni di S. Cruz, di Punta Arenas, delle Maldive, p. 11.

Anche in America, viene ricordato, nei primi Elenchi, l'impegno in Scuole femminili: 8 nel 1896, 13 nel 1900, 7 nel 1904. Collegata invece all'attività in zona di missione è la gestione di Lazzaretti e di Ospedali iniziata nel 1900.

Vi sono inoltre missioni per italiani, parrocchie per italiani e portoghesi: queste ultime tipiche dell'ambiente USA.

5. Osservazioni conclusive

I limiti derivanti dalla scarsità delle informazioni disponibili permettono solo di offrire pochi e incerti dati per un tentativo di descrizione quantitativa della tipologia delle opere salesiane e del loro sviluppo nel tempo. Qualche ulteriore precisazione si potrebbe ricavare da un confronto con dati pubblicati altrove, ma seguendo questa via sarebbe necessario precisare rigorosamente i criteri e i tempi di raccolta dei dati e, di conseguenza, la loro confrontabilità. Ma in attesa di ulteriori precisazioni, le informazioni qui riportate potrebbero essere considerate almeno come «limiti inferiori» di uno sviluppo imponente, sia in assoluto che per la diffusione nei diversi continenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la tipologia delle opere, una consistente difficoltà interpretativa rimane quella del diverso significato e peso da attribuire ad alcune delle più diffuse.¹⁰

La documentazione qui raccolta è in grado di offrire, almeno mi sembra, un contributo, anche se modesto e solo quantitativo, ad una migliore conoscenza dello sviluppo della Congregazione e costituire uno stimolo a ricerche più sistematiche e approfondite in questa direzione.

¹⁰ Cf Collegi in grossi centri o in territorio di missione, Oratori come quello di Torino o di un piccolo centro, per es. Desenzano, o anche più grande, ma gestito da uno o due Confratelli come a Pisa: cf Catalogo per l'Antico Continente del 1900.